

che « non vi siano necessità che rendano obbligatorio il sorvolo del polo chimico » —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che le diatribe sull'inquinamento acustico tra i comuni limitrofi all'aeroporto di Linate non facciano passare in secondo ordine i rischi che quotidianamente vengono corsi dal sorvolo del polo chimico di Pioltello, e se nel congestionato scalo milanese siano state adottate dal gestore aeroportuale tutte le misure previste dalla direttiva Enac del 20 maggio 1999 volte alla riduzione dei rischi da impatto con volatili.
(4-06554)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima indagine di Cittadinazattiva sui trasporti pubblici mostra che a parità di fascia chilometrica, in Italia un abbonamento ferroviario mensile può avere costi quasi doppi tra una regione e l'altra. In Puglia, ad esempio, su 35 km il costo di un abbonamento è pari a 51 euro, in Piemonte 48 euro, in Liguria 46,5 euro, in Mouse 36,2;

la lettera *m*) dell'articolo 117 della Costituzione novellata dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, attribuisce allo Stato la legislazione esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché anche nelle regioni in cui il costo dell'abbonamento mensile ferroviario risulta estremamente elevato rispetto alla media nazionale vengano attuate politiche volte al riequilibrio modale e politiche volte ad incentivare l'utilizzo di tipologie di trasporto poco inquinanti.
(4-06558)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la direzione centrale della polizia criminale rappresenta, con i suoi servizi, una struttura strategica di rilevante importanza e qualità nella lotta alla criminalità;

in particolare, il Servizio di polizia scientifica è stato destinatario, negli anni, di interventi di ristrutturazione e potenziamento per qualificare l'attività di intelligence nonché la acquisizione e la sperimentazione di tecniche di investigazione avanzate, anche attraverso la specializzazione del personale e la formazione di nuove figure professionali;

l'attività tecnica-investigativa del Servizio di polizia scientifica è essenziale per garantire la pronta risposta dello Stato alle azioni criminali, nella diretta collaborazione con la magistratura ed è, quindi, una risorsa irrinunciabile per la sicurezza dei cittadini;

da notizie di stampa e dalla denuncia operata dalle organizzazioni sindacali si apprende la decisione del ministero dell'interno di depotenziare il Servizio di polizia scientifica sottraendo personale specializzato — circa 92 agenti — per destinarlo agli uffici stranieri e ai servizi del cosiddetto « poliziotto di quartiere »;

questo annunciato spostamento di personale è di inaudita gravità perché mortifica le competenze che gli operatori hanno acquisito — anche con la frequenza a corsi appositi — e le sottrae ad una specifica tutela dei cittadini, in particolare delle vittime dei reati che vedranno diminuire l'impegno e la preparazione al contrasto dell'intelligenza criminale;

da tempo è stata rilevata e denunciata l'inadeguatezza degli organici a sostenere l'attuazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione e la sperimentazione del poliziotto di quartiere che non possono procedere oltre se non con l'assunzione di nuovi operatori per ciascuna forza di polizia impegnata —:

se il Ministro interrogato intenda effettivamente dare corso all'annunciata distrazione di personale dal Servizio di polizia scientifica;

con quali operatori il ministero dell'interno sta dando corso alla complessa fase di attuazione della legge Bossi-Fini e alla sperimentazione del poliziotto di quartiere e da quali servizi gli stessi sono stati sottratti;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario procedere, con nuove assunzioni, all'aumento dell'organico per sopprimere alle crescenti esigenze di personale che le recenti riforme impongono.

(2-00787) « Lucidi, Violante, Minniti, Leoni, Finocchiaro, Ruzzante, Carboni, Magnolfi, Montecchi ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la sera del 19 maggio 2003, a Bologna, due giovani, mentre rincasavano su un motorino all'una di notte, sarebbero stati fermati e identificati da 3 agenti in borghese che, nonostante i numeri di telaio corrispondessero a quelli riportati sul libretto di circolazione, contestavano ai due giovani il reato di ricettazione e chiedevano l'intervento di una volante per condurli in questura;

alla richiesta da parte di uno dei giovani della motivazione del trasporto in questura, vista la corrispondenza dei numeri del telaio del motorino con quello

riportato sul libretto, uno dei poliziotti avrebbe risposto spintonandolo, trascinandolo e minacciandolo;

dall'arrivo della volante in poi il giovane sarebbe stato malmenato più volte da uno dei poliziotti, ammanettato e nuovamente percosso e anche dopo l'arrivo in questura, sarebbe stato diviso dall'altro giovane e duramente percosso da più di un esponente della pubblica sicurezza;

il giovane rilasciato senza verbale in tarda mattinata si è recato al pronto soccorso dove gli sono state riscontrate numerose contusioni, escoriazioni, ematomi con prognosi di 28 giorni;

nonostante i numerosi episodi di aggressione ad esponenti di associazioni e partiti di sinistra tra cui anche sindaci e rappresentanti degli enti locali, nonostante i numerosi atti vandalici contro monumenti e luoghi storici che ricordano e celebrano le lotte della Resistenza e la Liberazione, le forze di polizia sembrano essere particolarmente concentrate ad operare su giovani simpatizzanti e aderenti a partiti ed associazioni di sinistra con metodi non sempre ortodossi;

la successione di episodi di violenza contro simboli della lotta di Liberazione e contro esponenti di sinistra nella zona del bolognese è lunga e si allunga giorno dopo giorno:

a) 25 aprile 2002 — il Casone di San Pietro in Casale, una sorta di museo della Resistenza della Bassa bolognese viene devastato;

b) 7 novembre 2002 — dopo diversi passaggi in auto di notte al grido di « immigrati al rogo », dopo mezzanotte, un gruppo di giovani di destra entra nell'ex albergo ferrovieri di via Casarini, rovescia tavoli e sedie all'ingresso, fuggendo urla frasi razziste;

c) 9 novembre 2002 — la lapide alla Certosa che ricorda il sacrificio di sei partigiani fucilati dai fascisti viene distrutta durante la notte;

d) pochi giorni dopo una sorte simile capita alla lapide che ricorda la partigiana Renatà Viganò nell'omonimo giardino nel quartiere Savena;

e) 27 novembre 2002 — in via dell'Inferno, nel vecchio Ghetto ebraico, viene trovata la scritta a caratteri cubitali « Ebrei tutti morti »;

f) 1° dicembre 2002 — uno studente viene malmenato in via Marsala da un gruppo di naziskin;

g) 13 dicembre 2002 — una bottiglia molotov viene lanciata contro il portone del Teatro Polivalente Occupato. Nei paraggi erano apparse scritte inneggianti al fascismo;

h) gennaio 2003 — nel giro di pochi giorni, nel Comune di Crespellano, due cippi in memoria dei caduti della Resistenza subiscono atti vandalici;

i) 5 gennaio 2003 — la bacheca del Museo Ebraico di via Valdonica viene trovata divelta, sul muro adiacente c'è la firma: una svastica;

l) 10 gennaio 2003 — viene danneggiata la porta d'ingresso della Moschea di Imola;

m) gennaio 2003 — compaiono molte scritte inneggianti al fascismo e all'odio razziale sui muri di Bologna;

n) 21 gennaio 2003, uno studente fuorisede di 20 anni, viene accerchiato, spintonato e minacciato da quattro naziskin;

o) 31 marzo 2003 — al Consiglio di Quartiere Savena, durante la discussione di un ordine del giorno sulle Foibe vengono aggrediti e minacciati, da una ventina di giovani di destra presenti in aula, i due consiglieri di Rifondazione Comunista;

p) 6 aprile 2003 — la stella in travertino posta sul cippo in cima al Parco di Monte Sole, per ricordare la Brigata Partigiana Stella Rossa viene trafugata;

q) 12 aprile 2003 — uno studente viene aggredito con calci e pugni da quat-

tro teste rasate. Un'ora dopo, in via Righi, di nuovo quattro skinheads circondano un ragazzo, lo malmenano con pugni e calci e gli rubano il cappello;

r) 13 aprile 2003 — la serranda della sede della federazione bolognese del Pcdi viene imbrattata con svastiche e croci celtiche e la scritta *Dux mea lux*;

s) 26 aprile 2003 — alle ore 22, ad Argelato, un giovane di 21 anni, iscritto a Rifondazione Comunista, viene insultato, aggredito e malmenato a calci e pugni da due skinheads. Era già stato vittima di minacce, scritte e svastiche sotto casa;

t) la stessa notte è andata, invece, sicuramente peggio a un ragazzo maghrebino, aggredito, sempre da naziskin, a San Giorgio di Piano (paese confinante con Argelato): riporta una frattura a un braccio e viene ricoverato in ospedale;

u) 30 aprile 2003 — a Casalecchio un ragazzo delle superiori è aggredito da una giovane skinheads col ritratto di Mussolini tatuato sul braccio;

v) 28 maggio 2003 — a Marzabotto un sasso sfonda la vetrata del Sacratio dei Caduti di Marzabotto;

z) 30 maggio — in via Mascarella, a Bologna, viene sfondato a martellate il vetro della lapide che ricorda l'uccisione di Francesco Lorusso;

alla richiesta presentata alla questura di prendere provvedimenti per metter fine a questo clima di violenza la risposta data è che il fenomeno è monitorato, che non lo si considera allarmante ma ad oggi non esiste un solo provvedimento in corso relativo alle aggressioni e agli atti vandalici descritti;

al contrario le forze di pubblica sicurezza sembrano essere sempre solerti e solleciti nell'intervenire quando si tratta di avere a che fare con giovani di sinistra —:

se siano state avviate indagini per verificare se tutto quanto sopra descritto

corrisponda al vero e quali iniziative e provvedimenti ulteriori intendano assumere il Governo e i Ministri competenti affinché non si verificano più simili episodi;

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare dei provvedimenti nei riguardi dell'ingiustificato e violento comportamento della Polizia di Stato.

(2-00790) « Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 31 maggio 2003 i presidenti di due fra le più qualificate ed attive organizzazioni di difesa dei diritti dei consumatori, Elio Lannutti di Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori, sono stati identificati da un funzionario di polizia e bruscamente allontanati dall'ingresso principale dell'edificio della Banca d'Italia, in via Nazionale, dove si stava svolgendo l'annuale assemblea della Banca centrale;

i due predetti esponenti dei consumatori stavano semplicemente dirigendosi verso l'adiacente via Milano, dove era in atto un presidio, regolarmente autorizzato dalla questura, per protesta contro gli omessi controlli delle autorità creditizie sulla impune diffusione fra i comuni risparmiatori, ad opera degli intermediari vigilanti, di strumenti finanziari rivelatisi pericolosi quali le obbligazioni argentine, i bond della Cirio, certi valori derivati, eccetera —:

se risulti al ministro quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti in premessa e quali siano state le motivazioni del comportamento delle forze dell'ordine.

(5-02071)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 agosto 1995 i carabinieri di Comacchio, sulla base di informazioni ricevute da una « fonte riservata », rinvennero un vero e proprio arsenale di armi della seconda guerra mondiale, in una buca sotto la vasca biologica di una cascina in via Sillaro, a Campocotto in provincia di Ferrara;

le armi sarebbero state nascoste da partigiani, e una bonifica vera e propria della cascina e dell'area non sarebbe mai stata fatta, malgrado che i rilevatori degli artificieri di Padova, che eseguono il controllo con il *metal detector*, avessero rilevato la presenza di metalli sotto i pavimenti del piano terra della cascina;

dal 2001, anno in cui fu fatta richiesta alle autorità per procedere allo scavo, tutto si è incredibilmente inceppato;

la zona si trova nel cosiddetto triangolo della morte: Giovecca, Lavezzola e Voltana, dove numerose furono le vittime dei partigiani comunisti, molte delle quali, secondo le testimonianze di pentiti e familiari, sarebbero seppellite in fosse comuni;

lo Stato dovrebbe essere impegnato in un'azione di sicurezza, di verità e di conservazione della memoria, come deterrente al ripetersi delle barbarie e dell'odio di qualsiasi matrice politica, del secolo passato, mentre si ha la sensazione, che spesso si trasforma in certezza, che prevalga nelle istituzioni un atteggiamento di rimozione, del tutto inaccettabile —:

se non si ritenga doveroso promuovere concrete iniziative per rimuovere l'eventuale presenza di armi e munizioni nell'area ricordata in premessa, e riportare alla luce le eventuali fosse comuni ed i resti di coloro che sono tragicamente scomparsi nel triangolo della morte negli anni dal 1945 al 1947.

(4-06542)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Lametia Terme, con un ritmo impressionante, continuano a verificarsi agguati mortali di natura mafiosa;

continua inoltre la spirale terrorizzante degli attentati dinamitardi ai danni di attività commerciali e imprenditoriali;

molti degli attentati si sono svolti all'interno del centro abitato provocando allarme e sgomento tra gli abitanti della città;

nella città di Lametia Terme si sono verificati numerosi omicidi che hanno destato grande attenzione nell'opinione pubblica nazionale e tra gli altri l'omicidio del sovrintendente di P.S. Salvatore Aversa e di sua moglie Lucia Precenzano e l'assassinio di due lavoratori addetti al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. In un agguato mafioso è stato ucciso un noto avvocato del luogo, mentre due gravi atti intimidatori, con l'utilizzo di ordigni esplosivi fortunatamente non esplosi, sono stati compiuti nei confronti di una deputata e di un consigliere comunale della città;

il quadro di compromissione tra ambienti malavitosi e ambienti politico-amministrativi ha determinato di recente il provvedimento di scioglimento per infiltrazione mafiosa del consiglio comunale lametino;

ma a questo gesto forte è corrisposto un ulteriore aggravamento delle locali condizioni di ordine pubblico, con il verificarsi di fatti di straordinaria gravità: da un agguato mortale a due persone alle otto di sera in una piazza molto frequentata all'omicidio di un noto proprietario di supermercati, dal ritrovamento dei cadaveri carbonizzati di due giovani scomparsi qualche giorno prima ad ulteriori attentati dinamitardi ad esercizi commerciali;

nel corso della 13^a seduta della Commissione parlamentare antimafia del 6 maggio 2002, il dottor Mariano Lombardi, Procuratore presso la Direzione distret-

tuale antimafia di Catanzaro, offriva un quadro assai allarmante del carattere « drogato » della ricchezza circolante nel territorio lametino e sottolineava il formidabile condizionamento mafioso dei circuiti economici locali;

sempre nel corso della stessa seduta il compianto dottor Vincenzo Calderazzo (recentemente scomparso) sottolineava la penuria di mezzi impiegati per un efficace controllo del territorio lametino;

in effetti gli episodi degli ultimi anni dimostrano come non sia assolutamente sufficiente il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine ma anche che il semplice potenziamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine non basti per una efficace lotta alla criminalità organizzata;

la pesantezza della situazione di Lametia Terme, con un elenco impressionante di omicidi, di attentati, di minacce, che oltre a terrorizzare gli operatori economici e l'opinione pubblica, ingenerano impotenza e rassegnazione negli strati più deboli della società lametina, richiedono una diversa strategia di lotta alla mafia con un'attività preventiva del crimine ed una capacità investigativa capace di colpire gli arricchimenti illeciti e l'eventuale connivenza di pezzi delle istituzioni;

non vi è dubbio, infatti, che questi episodi parlano anche del clima di illegalità diffusa, della presenza sempre più pressante delle organizzazioni criminali sugli interessi economici che si muovono nella città, del tentativo di inserimento di interessi mafiosi o affaristici nei flussi di danaro pubblico che interessano la città e l'intera regione;

a quanto detto finora si aggiunga che, quanto risulta all'interrogante, a Lametia vi sarebbe un uso « improprio » del Corpo di polizia municipale, utilizzato per servizi di pattugliamento notturno del territorio e per servizi di vigilanza presso il locale Centro di permanenza temporanea;

tutto questo non può essere più tollerato e minimizzato perché tra l'altro

contribuirebbe a lasciare la città in un clima di paura e rallenterebbe il necessario sviluppo di una città con una forte disoccupazione e sacche di povertà non più sopportabili;

in questo quadro appare ingiustificabile il drammatico sottodimensionamento in termini di organici e la grave penuria di mezzi del tribunale di Lametia Terme;

lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del consiglio comunale di Lametia ha reso evidente quanto fosse stata superata qualunque soglia minima di legalità —:

quali interventi urgenti intendano porre in essere per il rafforzamento dell'organico del locale tribunale di Lametia Terme, attualmente drammaticamente sottodimensionato;

quanti e quali siano stati negli ultimi vent'anni gli omicidi di stampo mafioso verificatisi nella città di Lametia e per quanti e quali di questi siano stati individuati e condannati i colpevoli;

se corrisponda la vero che vi sia un utilizzo dei locali vigili urbani in compiti estranei alle proprie funzioni e, in caso affermativo, quali ne siano le ragioni;

cosa intendano fare per potenziare le forze dell'ordine e soprattutto la loro capacità investigativa. (4-06545)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

nel *question time* presentato dall'interrogante e discusso nella seduta del 7 maggio 2003 in merito al mancato stanziamento di adeguate risorse per la sperimentazione legata al reddito minimo di

inserimento, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, testualmente affermava «... il decreto interministeriale di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 prevede un'assegnazione alle singole regioni di una specifica quota a sostegno della povertà... In particolare al Comune di Foggia sono stati già destinati 6 milioni 739 mila e 754 euro »;

in tale sede l'interrogante evidenziava la situazione drammatica in cui si trovavano circa 3.000 famiglie, nel comune di Foggia, come in tante altre città del Sud, per un totale di 10 mila persone, in seguito alla decisione del Governo di abrogare il reddito minimo di inserimento;

il decreto interministeriale avrebbe dovuto garantire la fase di transito ad un nuovo assetto denominato « reddito di ultima istanza »;

a tutt'oggi questi finanziamenti non sono arrivati al comune di Foggia e, di conseguenza, la situazione, già drammatica, rischia di esplodere —:

per quale motivo i fondi previsti non siano ancora arrivati al comune di Foggia e se non si ritenga, questo ritardo, irresponsabile sia per le condizioni d'estremo disagio economico delle famiglie coinvolte sia per le gravi ripercussioni sociali che questo fatto determinerà;

in che modo il Governo intenda, al di là del « reddito di ultima istanza » (denominazione già di per sé infelice e che sembra destinata ad un condannato alla povertà eterna) affrontare i problemi reali dei 3 milioni e 28 mila individui che vivono, nel Mezzogiorno d'Italia, sotto la soglia della povertà. (3-02354)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 giugno 2003, i 33 dipendenti della « Aleph Med Spa », azienda fornitrice di servizi multimediali, nata nell'ottobre del 2001, con i contributi statali previsti